

## Schede di Educazione popolare alla Politica

*Le schede sono frutto della riflessione svolta nel corso del 2017-18 dal gruppo regionale incaricato dalla Delegazione ACI Piemonte-Valle d'Aosta di approfondire il rapporto tra fede e impegno socio-politico. La sintesi e la stesura sono state curate da Silvio Crudo.*

*L'intento è quello di fornire una traccia essenziale di riferimento per quanti intendono svolgere incontri sui temi socio-politici o per gruppi di cristiani. Ogni scheda affronta uno dei punti chiave individuati come elementi di base per un percorso condiviso.*

**1) POLITICA - A che cosa serve la Politica**

**2) DA CRISTIANI - Ragioni e riferimenti per stare in Politica**

**3) RABBIA O RICOSTRUZIONE - due modi (opposti) di rapportarsi alla Politica**

**4) DEMOCRAZIA, PARTECIPAZIONE, DIALOGO**

*Spunti per il discernimento (1): Questioni e "dilemmi" quotidiani per chi (anche da cristiano) sceglie di stare in Politica*

**5) PROGETTO**

*Spunti per il discernimento(2): la risposta duratura ai problemi richiede sempre un "Progetto"*

**6) EUROPA**

*Spunti per il discernimento(3): L'illusione (crescente) di bastare a sé stessi (Sovranismo)*

● **Per approfondire**

•

## 1- POLITICA - A cosa serve?

### Nota preliminare

*Per rispondere a questa domanda (“A cosa serve la politica?”) è necessario che si chiarisca prima “a chi serve la politica”. I potenti, la storia ce lo dice, non hanno mai avuto bisogno della norma, della politica, essendo norma e politica a se stessi. La legge, la norma, la politica hanno ragione di essere solo se includono (chi è escluso ed emarginato)*

### → “Sortirne Insieme”

(Don Milani: “Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio, *sortirne insieme è politica, sortirne da soli è avarizia*”) e, possiamo aggiungere noi, una pura illusione.

Sortirne insieme presuppone di sentirsi parte di una “**comunità di destino**” (E. Morin) di una comunità cioè che è tale perché condivide nel **presente** un progetto comune per il **futuro**. Chi è schiacciato sul presente “vive” da assente.

Le parole chiave poi della affermazione di don Milani sono due: “**sortirne**” e “**insieme**”

- “**Sortirne**” significa uscirne, cercare cioè di “*modificare*” un aspetto della realtà che crea problemi a me e ad altri. Qualcosa di più quindi di un’opinione da esprimere. Per “**sortirne**” occorre infatti la disponibilità a “*mettersi in gioco*”: a conoscere la realtà per come effettivamente è, assumerne complessità e contraddizioni (vista da vicino ogni realtà difficilmente è solo “bianca” o solo “nera”) e infine “darsi da fare” decidendo cosa di sé si accetta di mettere in gioco.
- “**Insieme**” cioè “*in relazione con altri*”: mettendo in moto una dinamica il cui risultato non è mai solo “somma”, ma “risultante” di opinioni: composizione cioè di pareri diversi ognuno dei quali capace di svelare un aspetto della realtà (magari a noi sconosciuta). Qualcosa quindi che richiede un vissuto più complesso di quello che si può instaurare con altri attraverso il proprio smartphone.

### → Due modi di pensare “l’Insieme”: Populismo e Popolarismo

**Populismo**= dialettica tra **massa indistinta** di “individui” (che, con una drastica riduzione di significato, viene a identificata come Popolo) e un “**Capo**” che ne interpreta i desideri

Nella visione Populista Le **Istituzioni** sono percepite come **Ostacolo** così come anche i **corpi intermedi** (organi di rappresentanza, gruppi organizzati, associazioni) e la “**Disintermediazione**” diventa quindi un obiettivo da perseguire con calcolata gradualità ma anche con determinazione.

**Popolarismo** = Elaborazione graduale di una **sintesi condivisa** tra **opinioni diverse** nella ricerca di soluzione ai problemi

In questa visione **Istituzioni e Strutture intermedie** sono vissute come **Strumenti** che consentono questa dialettica e la regolano

**Art. 1 della Costituzione: “...la sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione”**

## 2- DA CRISTIANI - Le ragioni (e qualche riferimento) per stare in Politica da Cristiani

(Cioè si può vivere una autentica esperienza di Fede escludendo le responsabilità sociali?)

*Per un cristiano la risposta alla domanda sopra formulata è netta: no, a meno che non voglia vanificare in noi l'incarnazione di Nostro Signor Gesù Cristo. Si può cioè essere cittadini senza essere credenti ma non si può essere credenti senza essere anche cittadini.*

### Due dati da tenere presenti

- ✓ In una società fortemente secolarizzata il **rilievo pubblico della Fede tende ad affievolirsi** e assume per lo più il carattere di una esperienza privata di cui non si intravedono punti di contatto con i giudizi che si danno circa le cose del mondo
- ✓ Sta emergendo in diverse parti del mondo occidentale, un **orientamento nuovo** in cui il richiamo alla religione e alla sua simbologia (Vangelo, crocefisso, rosario ecc.) vengono utilizzati come richiamo ad una sorta di "identità primordiale". Identità da difendere da possibili "contagi" con l'esterno

→ **Paolo VI (riprendendo Pio XI):** "La Politica è la forma più alta di Carità"

→ **Papa Francesco:** la politica è una delle più alte forme di servizio agli altri ... poveri

→ **Gaudium et Spes (n. 75):** "Tutti i cristiani devono prendere coscienza della propria speciale vocazione nella Comunità politica"

→ **La mediazione degli Interessi in vista di una decisione richiede sempre un riferimento ai Valori (Discernimento)**

→ **Il Discernimento sia personale che Comunitario (fatto cioè insieme a quanti sono parte della comunità che abitiamo) richiede cura (Vangelo, Spiritualità individuale, confronto con i principi della Dottrina sociale della Chiesa)**

### Il "posto" che il Vangelo occupa nel discernimento

Studi recenti segnalano come gli elementi informativi su cui la maggior parte delle persone fonda il proprio giudizio sulla realtà sono sostanzialmente due. Il primo è la "**cronaca**" (ciò che fa notizia "oggi") il secondo è la "**percezione**" individuale. In questo processo l'eventuale riferimento al Vangelo (anche da parte di molti cristiani) viene collocato "**dopo**" e non "**prima**" di tale giudizio (come elemento giustificativo ma a posteriori delle posizioni assunte)

(Cfr. Gilberto Borghi [www.vinonuovo.it](http://www.vinonuovo.it) – 27/03/ 2018-*"Apocalittici, tecnetici e cosmopoliti: i "nuovi" cattolici in politica"*)

### 3- RABBIA O RICOSTRUZIONE:

#### due modi (opposti) di rapportarsi alla Politica

##### Da tenere presente

I problemi più dibattuti oggi a livello politico sono sostanzialmente riconducibili ad alcuni **effetti prodotti** dalla "Globalizzazione" (e che questo processo non ha finora saputo o voluto governare). Il primo è la crescita delle **disuguaglianze** (tra paesi e all'interno dei vari paesi); il secondo è l'**incertezza** (soprattutto per i giovani) circa il proprio futuro lavorativo (amplificata dall'impatto che l'innovazione tecnologica sta avendo sulla produzione e sui servizi); il terzo è la **insicurezza** generata dalla crescita del fenomeno migratorio.

La mancata risposta a questi "effetti" si è concretizzata in questi anni un po' ovunque in una crescita della **Paura**, della **Rabbia** e nel sostegno diffuso a quegli orientamenti politici che promettono risposte rapide ed efficaci attraverso la **"Chiusura"** dei singoli paesi verso l'esterno.

- **Rabbia:**
- Essere **"contro"** cercando di spettacolarizzare il Rancore
  - **Individualizzare** i problemi cercando sempre un "nemico esterno"
  - Accettare il **"Baratto"**: meno democrazia (meno libertà) per più sicurezza (e tutela dei propri interessi individuali)

*L'avversione per il prossimo "annebbia la mente" e conduce su una strada disseminata di conflitti e dunque senza uscita*

- **Ricostruzione:**
- **Conoscere** nel merito i vari problemi e stare dentro le situazioni
  - Individuare le varie forme di **rappresentanza** (anche nuove)
  - **Dialogo** (elaborare con pazienza le soluzioni possibili in vista del bene di tutti)

#### → Riferimenti da tenere presenti nel dilemma tra Rabbia e Ricostruzione

*Quando sono gli altri a definire "cosa siamo", dobbiamo chiederci "chi siamo"*

- **Fare memoria del passato** - Tante affermazioni di oggi richiamano la **spirale** in cui si è avvitata l'Europa nel periodo tra le due guerre mondiali quando la contrapposizione ideologica (alimentata da una grave crisi Economica) ha prodotto in successione: **Autoritarismo, Nazionalismo, Razzismo e.... milioni di morti**
- **Priorità del Bene Comune: E' la cura del "noi" che consente la realizzazione "dell'io"** ("L'insieme di condizioni che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente" G.S. n° 26)

##### Tre modi di pensare al **"mio star bene"** (don Marco Ghiazza)

- Io **"non ho"** bisogno di te
- Non ho bisogno di te, ma **posso fare qualcosa per te**
- Io per stare bene **"ho bisogno"** di te

Il Bene comune va declinato nel qui e nell'ora (e cioè nel luogo in cui si vive e nella quotidianità). La possibilità di essere felici "da soli", anzi "contro" gli altri illude ed è di ostacolo alla pubblica felicità. Quindi richiede "che io diminuisca perchè altri cresca...". *Tertium non datur*: o soli o soli-dali

(Cfr. Luigino Bruni- *Avvenire*- 31/5/2018 «Pubblica felicità».  
Che cos'è davvero il Bene comune che va visto e salvato)

## 4- DEMOCRAZIA, PARTECIPAZIONE, DIALOGO

### Spunti per il discernimento (1): Questioni e “dilemmi”

### quotidiani per chi (anche da cristiano) sceglie di stare in Politica

- La prima di queste questioni riguarda il **modello di democrazia disegnato dalla Costituzione** che deve fare i conti con il grado di adesione che riscuotono oggi i modelli populistici in diverse parti del mondo (si pensi ad alcuni paesi dell’Est Europa, alla Turchia, alla Russia). Modelli che di norma si accompagnano con la ricerca di semplificazioni in senso autoritario e l’insofferenza verso quei meccanismi di garanzia posti a tutela della legalità democratica (autorità indipendenti, presidenza delle commissioni di controllo, magistratura)
- La seconda è il dilemma tra **“partecipazione” e “rappresentanza”** o meglio la separazione che si prospetta dalla prima alla seconda. E’ il dilemma a cui si richiama il principio della democrazia diretta. Un principio che non solo espone la democrazia alla costante oscillazione tra irrazionalità e rischi di manipolazione, ma che dimentica come, le decisioni che hanno per oggetto il bene di tutti, non possano che maturare gradualmente e come sintesi di opinioni diverse
- La terza è il dilemma delle **“Differenze”: Ascolto-Mediazione o Imposizione**
- La quarta è la differenza tra **Avversario e Nemico**. La maggioranza dei consensi non significa avere anche il monopolio della verità (La politica va intesa come **“amicizia civile”**)
- Il quinto è il dilemma tra **“principio di responsabilità” e “ricerca del consenso”**. E’ il dilemma che si pone ogni qual volta si profila una alternativa tra misure necessarie ma poco popolari (e con effetti misurabili solo sul lungo periodo) e misure che, anche se inadeguate garantiscono un ritorno immediato in termini di consenso.
- Il sesto è **“Posto” assegnato all’onestà**: si tratta di una condizione solo necessaria o anche sufficiente?
- L'ultimo riguarda i **“limiti” che ha l’agire in Politica**
- Meglio/possibile
  - I confini del lecito (tutto ciò che è consentito o solo quello che è giusto?)

(Cfr. 25 /5/ 2015 **“Guardando il mondo dalla porta della canonica” –  
Punto 3- sintesi della prima fase del nostro lavoro)**

## 5- PROGETTO

### Spunti per il discernimento(2): la risposta duratura ai problemi richiede sempre un “Progetto”

(Cfr. “Per un paese solidale ... Una partecipazione responsabile” -Punto 3- Documento dell’Ac regionale in vista delle elezioni del 4/3/2018)

→Ogni progetto richiede “tempo” (Papa Francesco (L.S. n. 172): “*La grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al Bene comune e al lungo termine*”)

→Un progetto credibile deve essere anche “sostenibile” (es. con i limiti della Spesa pubblica, ma anche con la sostenibilità ambientale e sociale). Un progetto non può reggere quando si prospettano soluzioni semplicistiche, o (peggio) se lo si riduce a slogan

→Ogni progetto richiede uno “sguardo onesto” sulla realtà (es. Lavoro, Spesa sociale, Infrastrutture, Migrazioni)

→La prospettiva di ogni progetto deve essere “inclusiva” (e non escludere). Una politica che “asserve” e “non serve” (se non i già inclusi) semplicemente non è una politica con la “P” maiuscola.

*“Ciò che fa morire la città è la solitudine di chi la abita. Occorre fare in modo che ogni persona si senta accompagnata nella complessità del reale” (Giorgio La Pira)*

(Cfr. “Per un paese solidale ... Una partecipazione responsabile” –  
Punto 3- Documento dell’Ac regionale in vista delle elezioni del 4/3/2018)

## 6- EUROPA –

### Spunti per il discernimento(3): L'illusione (crescente) di bastare a sé stessi (Sovranismo)

→L'Euro e l'Europa: opportunità o ostacolo?

- Una parte dei problemi nazionali possono essere affrontati **solo a livello internazionale** (politica monetaria, governo dei flussi migratori, politiche di accoglienza)
- **L'Unione Europea ha garantito il periodo più lungo di Pace e Sviluppo in Europa e anche (e forse soprattutto) oggi rappresenta una necessità storica.**  
Certo ne può essere discussa la **"forma"** (Intergovernativa, come adesso o federale come Stati Uniti d'Europa), così come non si deve tacere sugli **"errori"** compiuti (l'Ue a trazione tedesca, ad esempio, ha messo e mette in seria difficoltà il modello fondato sull'economia sociale di mercato), ma **sparlare di un'Ue che non si conosce** è il più grande errore che può fare questa generazione.

#### Una domanda su cui può essere utile esercitarsi

**E' ipotizzabile che una politica di "Chiusura" sia sostenibile nel lungo termine?**

*Proprio guardando ai Paesi Europei molti elementi fanno pensare che si tratti in realtà più di una "Suggestione" che di una "Soluzione" sostenibile. Nel dettaglio:*

- *Per tutti i paesi europei (anche i più grandi) infatti la possibilità di influire a livello globale sia in termini economici che politici, dipende in modo diretto dalla integrazione che riescono a realizzare tra di loro (si veda in proposito le conseguenze che la Brexit sta avendo sulla Gran Bretagna)*
- *Quelle europee sono tutte economie fondate in prevalenza sulla capacità di esportazione (che richiede quindi apertura e non chiusura dei mercati)*
- *Molti settori economici (non solo in Italia) e intere filiere di produzione dipendono già oggi dalla complementarità tra manodopera autoctona e manodopera straniera*
- *Per un Continente come quello europeo, segnato da un profondo squilibrio demografico già oggi, la sostenibilità di parti importanti del Welfare (soprattutto familiare) e della spesa Previdenziale dipendono in misura non secondaria dall'apertura a lavoratori stranieri.*
- *Cedere alle suggestioni di una politica di "Chiusura", significherebbe per l'Europa mettere in discussione valori fondanti della propria identità (come la tolleranza, l'uguaglianza, la solidarietà)*

**Un discernimento tra cristiani che non porti ad un impegno concreto in politica, e ci sono tanti modi per farlo, rischia di finire, in paludate chiacchiere. Nessuno si limiti a mandare un altro, gli altri. Mandi se stesso. E subito (il "subito" dei vangeli)**

(Cfr. "Per un paese solidale ... Una partecipazione responsabile" –  
Punto 5- Documento dell'Ac regionale in vista delle elezioni del 4/3/2018)

## ● Per approfondire

segnaliamo i **materiali per la formazione sociale e politica predisposti dal gruppo regionale AC** in questi ultimi due anni (*contributi di d.E.Segatti, d. P.M.Ferrari, D.Cassibba, R. Falcicola, P.Reggio, S.Crudo, V.Rapetti*)

- “Guardando il mondo dalla porta della canonica” (2015)
- All’uscita del tempio: sulla strada, tra la gente. Sul rapporto fede-politica (2016-17)
- La Chiesa e la città. Sul rapporto fede e politica (con schede su Laicato, Pluralismo, Relativismo, Costituzione, Cittadinanza e migrazioni) (2017)
- Individuo/comunità (2018)
- Per una partecipazione responsabile (documento Delegazione Regionale - elezioni 2018)
- Atti Convegno regionale ACI-MEIC **“inclusione, democrazia, futuro, per costruire segni speranza oltre la paura”**
  - Troppa accoglienza? Immigrati e rifugiati, oltre gli stereotipi (M.Ambrosini)
  - L’accoglienza diffusa in bassa Val Susa (F.Borgesa)
  - Alfabetizzazione e dialogo (Bottiglieri-Bertola)
- Resistenza, Repubblica, Costituzione, nel 70° (2018)
- Cittadini con l’AC maiuscola. Moduli formativi per un discernimento sulla politica (2018)
- Cristiani inquieti. AC e politica (2018)

Le associazioni diocesane interessate a incontri sui temi della educazione alla politica o ai materiali prodotti possono farne richiesta alla Delegazione Regionale [piemonteaosta@azionecattolica.it](mailto:piemonteaosta@azionecattolica.it) o contattare Silvio Crudo [silvio.crudo@libero.it](mailto:silvio.crudo@libero.it), Piero Reggio [piero.reggio@alice.it](mailto:piero.reggio@alice.it) o Vittorio Rapetti [vittorio\\_rapetti@fastwebnet.it](mailto:vittorio_rapetti@fastwebnet.it), consultare il sito dell’Ac regionale <http://www.acpiemonte-aosta.it/>

Sono inoltre disponibili per iniziative locali

- **Il libretto e la mostra storico-didattica sulla Costituzione** 1948-2018. La Costituzione: un anniversario per il futuro (a cura di AC regionale/Associazione Memoria Viva - 22 pannelli, con possibilità di approfondimenti locali)
- **la mostra storica sull’AC in Italia e in regione** (a cura di AC regionale - 21 pannelli, con possibilità di integrazioni diocesane) ed il relativo catalogo (di prossima pubblicazione)

[settembre 2018]